

Urlano, si fanno vedere in faccia da quelli che vogliono che facciano finta di nulla, che lascino perdere

IN ITALIA

Il clima di omertà piano piano si spacca: «Basta lamentarsi con lo Stato è ora di denunciare i clan»

«La 'ndrangheta ha paura: della nostra libertà»

Parlano e si raccontano loro, i ragazzi di Calabria: «Dobbiamo alzare la testa e guardare avanti. Noi non ce ne andremo, perchè la nostra terra diventi sviluppata, civile e sicura»

E adesso scrivono loro. I ragazzi di Locri, ragazzi di Calabria. Raccontano timori, aspirazioni, delusioni, vittorie e sconfitte. Parlano della loro vita nella Locride, dove la 'ndrangheta è potentissima e ha ucciso Franco Fortugno, il vicepresidente della Regione. Sono ragazzi che studiano, si divertono, si entusiasmano e si deludono, proprio come fanno i loro coetanei in ogni parte d'Italia. Vestono come i ragazzi di oggi, ascoltano la stessa musica, si emozionano per gli stessi film, sognano e progettano un grande domani. Ma sempre con l'altro mefittico dei capibastone sul collo. Come tutti i calabresi assediati dalla 'ndrangheta. Tocca allo Stato, alla politica, alla cultura, all'informazione, all'intero paese non tradire il coraggio dimostrato da questi ragazzi. Altrimenti le parole su quello striscione, «E adesso ammazzateci tutti», saranno un terribile urlo di disperazione.

Enrico Fierro



L'INTERVISTA

CARMINE ABATE

Lo scrittore calabrese: il grido dei ragazzi deve incoraggiarci

«La cultura non abbia paura di alzare la voce. E la fiducia rinascerà»

di Roberto Carnero

Carmine Abate è forse l'unico scrittore calabrese, noto a livello nazionale e internazionale, che attualmente nei suoi libri racconti la Calabria. Nato nel 1954 a Carfizzi, un paesino di origine albanese in provincia di Crotona, è autore di romanzi pubblicati da Mondadori e tradotti in molte lingue: ricordiamo *La moto di Scanderbeg*, *Tra due mari*, *La festa del ritorno* (vincitore, lo scorso anno, del Premio Campiello, del Premio Napoli e del Corrado Alvaro). Del suo libro *Il ballo tondo* è uscita da due giorni una nuova edizione negli «Oscar» Mondadori.

Abate, qual è stata la sua reazione alla notizia della brutale uccisione di Franco Fortugno?

«All'inizio sono rimasto sconcertato, poi ha avuto il sopravvento l'indignazione, una rabbia immensa. Tra l'altro, appena un mese fa, a Venezia avevo partecipato a un incontro sul tema "Calabria: investimento sicuro". Erano presenti il presidente della Regione Loiero, l'assessore all'Economia Adamo e Santo Versace: lì si respirava un clima di grande fiducia attorno alla Calabria, si prospettava l'immagine nuova di una regione che vuole passare da una condizione di dipendenza cronica dall'alto, a una Calabria che crede nelle sue forze e nelle sue notevoli risorse, desiderosa di voltare pagina in particolare sul tema della legalità. Quest'uccisione, per la sua arrogante efferatezza, vorrebbe azzerare tutto il nuovo che comincia a farsi strada anche da noi».

I ragazzi di Calabria hanno chiesto di non essere lasciati soli. Che cosa può fare per loro il mondo della cultura?

C'è una terra che crede nelle sue forze e risorse. E che ha voglia di cambiare pagina

«In questi momenti, qualsiasi cosa si dica, anche la più sincera e convinta, rischia di apparire retorica. Conosco i giovani calabresi, vado spesso a confrontarmi con loro nelle scuole, all'università. Sono tenaci, hanno voglia di cambiare la Calabria. Il loro grido di non essere lasciati soli, per il forte valore simbolico, sarà quello che resterà tra le tante parole e i proclami, spesso di facciata, di questi giorni. Il mondo della cultura deve continuare a spronare le coscienze e tornare a essere impegnato, vicino alla gente, ai giovani, ai loro problemi. E non è che finora non abbia tentato di farlo: è che non ha avuto voce in capitolo. Ai giovani direi di non abbandonare la Calabria, come sono stati costretti a fare tanti di noi per motivi di lavoro, e di non lasciarsi soffocare dalla sfiducia».

Il suo romanzo «Tra due mari» è anche una storia di mafia...

«Nel mio libro non viene mai pronunciata la parola "mafia", ma essa c'è, concreta e terribile, un cancro che mina in silenzio una terra bellissima, e ha il volto di due personaggi che vanno a chiedere il pizzo a un uomo che vuole ricostruire un albergo storico; quest'uomo si rifiuta di pagare, reagisce in maniera inaspettata e ingaggia con la 'ndrangheta una lotta impari lasciando però in eredità al nipote un sogno: che è possibile cambiare le cose, ribellandosi alle intimidazioni e ai ricatti violenti».

Equal è la Calabria che lei sogna?

«Sogno da sempre una Calabria "pulita", in cui scompaia non solo la mafia ma il diffuso atteggiamento mafioso, in cui ci sia più legalità per ridare speranza ai calabresi onesti, che sono la stragrande maggioranza».

L'uccisione di Fortugno cerca di fermare tutto il nuovo che da noi si sta facendo strada

IL LAVORO

Cos'è il pizzo: ferrovie a pezzi e strade da fame

La Calabria, Regione più povera d'Europa, respinge i suoi figli! I giovani se ne vanno, perché qui non c'è lavoro né dignità per chi investe in intelligenza e sviluppo. Un imprenditore che decide di impiantare un'azienda e quindi creare posti di lavoro, per poter continuare a produrre deve scendere a patti con la 'ndrangheta, deve pagare «il pizzo», se non lo fa rischia la vita. È ovvio quindi che nessun imprenditore investirebbe mai in Calabria. Anche la classe politica ha le sue responsabilità: dal punto di vista dei servizi e delle infrastrutture abbiamo scuole fatiscenti, linee ferroviarie obsolete e treni che dovrebbero stare nei musei, non sulle rotaie (un viaggio Reggio-Roma dura 12 ore); per non parlare poi degli ospedali che cadono a pezzi e sono da modernizzare o di un'autostrada-colabrodo che è a una sola corsia da decenni... Ma la Calabria non è solo questo: è terra di bellezze naturali e architettoniche, di cultura e di storia e di tutto ciò che fino ad oggi abbiamo vissuto con i nostri entusiasmi. Ci sono buone ragioni per andarsene e altrettante per rimanere. Il nostro dovere civile, non solo dei giovani ma di tutti i calabresi, ci dice di rimanere e cercare di fare il possibile per modificare la situazione attuale, di rendere la Calabria una Regione prospera, sviluppata e sicura.

LA MANIFESTAZIONE

Non siamo scimmiette ma cittadini

Eravamo in molti. I giovani sono scesi a manifestare nel nome di un uomo: Francesco Fortugno, assassinato da un nemico invisibile. Eravamo in piazza a gridare il nostro No. No alla mafia. No a una mentalità corrotta. No all'omertà. Una rivolta silenziosa. La cosa che forse ha più colpito è stata la nostra compattezza, la nostra forza nel portare avanti gli ideali di giustizia, di legalità; nessuno credeva che ciò potesse nascere da un pugno di ragazzi calabresi. Poiché tutti additano la nostra come un terra dove a crescere è solo la mafia. Qualcuno si è sbagliato, poiché esiste un mondo in cui noi giovani facciamo progetti, abbiamo sogni. Abbiamo manifestato con il dolore: «Omertà la vostra forza, noi la vostra fine», «Dignità non Omertà», perché non si doveva sapere, e chi sapeva doveva rimanere muto. Ma noi no, perché non siamo delle scimmiette, ma cittadini! Abbiamo il diritto e il dovere di essere liberi. Francesco Fortugno è stato un martire, ma una società che ha bisogno di eroi non può considerarsi civile. Noi giovani viviamo di speranza e in questi giorni l'abbiamo riversata nei cuori di tutti i cittadini, ma desideriamo scrivere su quel lenzuolo bianco che ci ha rappresentato che questa nostra battaglia, che la nostra rivolta è diventata a tutti gli effetti una RIVOLUZIONE.

EDUCAZIONE

La scuola: intimidazioni e minacce

La mia scuola a Locri è una scuola d'élite. Io frequento il liceo classico. Una scuola d'élite perché lontana dalla realtà più squallida, e mi si consenta, vergognosa degli altri istituti della zona, che potrebbero essere innalzati tranquillamente a livello nazionale come emblema della «mala educazione». A rendere così negativo l'ambiente scolastico, non sono i favoritismi e le raccomandazioni che si trovano in ogni dove d'Italia, e a scuola nostra in modo molto pronunciato, bensì gli atti inqualificabili che rendono noti gli studenti di molte altre scuole: atti di arroganza e prepotenza di moltissimi giovani che si atteggiavano a piccoli boss, per il fatto di appartenere a qualche famiglia importante o meno (ne basta anche un membro in carcere), e si arrogano diritti nei confronti di docenti e dirigenti scolastici. Ed è per questo che molti tecnici sfornano ogni anno 5/600 diplomati che non sanno scrivere o parlare in italiano, promossi ogni anno senza verifiche. E poi ancora: aule bruciate, banchi fracassati scuole allagate sono all'ordine del giorno (anche se solo il Parini è finito in televisione), come pure aggressioni ai docenti e al personale A.T.A. È impossibile che la legalità non venga rispettata sin dall'adolescenza nelle sue principali manifestazioni, quelle del vivere civile.

VIVERE CON I BOSS

Chi non dice «no» si deve vergognare

Qualcuno si è mai chiesto com'è vivere a stretto contatto con i boss? In Calabria, purtroppo, qualcuno lo sa. Dire che la mafia non si combatte per colpa delle istituzioni corrotte, è solo in parte vero: bisognerebbe chiederlo a quelli che ogni giorno subiscono violenze e che non hanno il coraggio di rivolgersi a quello Stato che tanto invocano. La mentalità «mafiosa» è radicata in ognuno di noi ed è inutile dire che c'è la volontà di cambiare se poi, passata l'onda di sdegno per qualche omicidio «eccellente», tutti quanti continueranno ad abbassare la testa. In quei paesini, i giovani che hanno interessi culturali sono pochi e non sono visti di buon occhio, poiché gli 'ndranghetisti non possono permettere che qualcuno conosca e aspiri alla libertà. Andare contro la 'ndrangheta è spesso impossibile poiché le persone hanno paura e chi prova ad uscir fuori dal sistema delle intimidazioni spesso va incontro al suicidio. In questo quadro, l'omicidio di Fortugno ha aperto uno spiraglio per far conoscere al resto d'Italia la nostra realtà, ma quello che occorre ora non è l'aiuto di chi, seduto comodamente a Roma o Milano, leggerà scandalizzato questo articolo: le coscienze da smuovere sono altre, quelle di chi leggendo questo articolo si sentirà colpevole e forse proverà a cambiare.

TEMPO LIBERO?

Se il sabato sera diventa solo un ghetto

Quasi tutti, in questi giorni, quando sentono parlare della Locride, pensano ad una zona afflitta e plasmata da mafia, omertà, paura e troppi silenzi. Pensano ad una zona che ha bisogno d'aiuto, di più sicurezza, di più «Stato». Ma noi giovani, gridando il nostro sdegno, oltre a ribellarci a quest'invisibile ombra che ha sempre afflitto la nostra terra, vogliamo far aprire gli occhi, vogliamo far comprendere a chiunque ci ha ascoltato, ciò per cui lottiamo. La Calabria, è stata sempre un'affascinante terra, piena di stupendi paesaggi naturali, una terra da difendere. Noi tutti, giovani della Locride, vogliamo solo denunciare che, ogni giorno, anche per far avverare i nostri più semplici desideri, le nostre ambizioni, i nostri sogni, dobbiamo faticare, e molto! Ci comportiamo come qualsiasi altro giovane, ci vestiamo e abbiamo lo stesso sguardo, ma non abbiamo le stesse opportunità. Per trovare qualche divertimento in molti sono costretti a viaggi lunghi per passare dai paesini sperduti a qualche centro più «vivo». Oppure si vede qualche film a casa di qualche amico; si può anche andare al cinema (troppo freddo d'inverno e troppo caldo d'estate)... in un modo o nell'altro troviamo sempre il modo per stare insieme e divertirci... già, perché a noi giovani per divertirci basta poco...

TUTTI I LUNEDÌ MATTINA

PIERLUIGI DIACO
PIERO FASSINO

Conducono
"Radio anche noi"

Sul circuito radiofonico AREA in diretta ore 9,05

BASILICATA
Tour

CALABRIA
Radio Sound
Radio Energie

CAMPANIA
Radio C.R.C.
Radio MPA
Radio Antenna 1
Arc 101

EMILIA ROMAGNA
Radio Budrio
Punto radio

LAZIO
Radio Studio 93
Radio Città Futura
Radio Centro Mare Ladispoli
Radio Canalezero
Radio Movida

LIGURIA
Radio Onda Ligure

PIEMONTE
Radio Veronica One
RVL

PUGLIA
Radiolina/città futura

SARDEGNA
Radio Nova Sorso

TOSCANA
Radio Emme

TRENTINO
RTT La radio del Trentino

UMBRIA
Radio Galileo

VENETO
Radio Padova

LOMBARDIA
Radiosport Network

Altri orari

ABRUZZO
Planet ore 10.00-10.30

CAMPANIA
Radio Bussola 24 ore 9.40

EMILIA ROMAGNA
Modena Radio City ore 20.00
Modena 90 ore 11.15

LAZIO
Idea Radio ore 11.10
Tele Radio Stereo ore 20.30

LIGURIA
Radio Sanremo ore 11.00 e 17.30

MARCHE
L'altradio ore 12.28

PIEMONTE
Radio Canelli ore 14.00

PUGLIA
L'altradio ore 9.40
Ciccio Riccio ore 13.42

SARDEGNA
Radio Studo one ore 10.03

SICILIA
Radio Amore ore 10.30
Futura Network ore 13.05

TOSCANA
Radio Blu ore 10.05
TOSCANA
Radio Flash ore 11.00 e 17.30

TRENTINO
Anania ore 17.30

VALLE D'AOSTA
Monte Rosa ore 11.00 e 17.30

VENETO
Radio Cortina ore 8.00 martedì

SUL SATELLITE
Radio Zai.net ore 11.00 e 17.30